

W2 Scrivere sull'acqua

Catullo, carme 70 | **LATINO** + note | Metro: distico elegiaco

Che il giuramento di una donna fosse come una **scritta sull'acqua** già l'aveva detto il celebre tragediografo greco **Sofocle** (fr. 741 Nauck), e l'avevano ribadito – pure nella diversità dei formulari – alcuni poeti di età ellenistica come **Callimaco** e **Meleagro**: quest'ultimo parla esplicitamente di «giuramenti scritti sull'acqua» (*Anthologia Palatina*, Meleagro, V, 8). La poesia d'amore latina (Catullo, Propertio, Ovidio) ha dunque fatto proprio tale concetto, che in questo breve componimento supera però la mera dimensione di *cliché* letterario. Infatti il poeta esordisce con *Nulli se dicit mulier mea nubere malle / quam mihi, non si se Iuppiter ipse petat*, espressioni simili a quelle usate anche al **carme 72** (*Dicebas quondam solum te nosse Catullum, / Lesbia, nec prae me velle tenere Iovem*) e, attraverso l'uso del possessivo (*mulier mea*) e del pronome personale (*mihi*), collega con forza la sentenza dei successivi vv. 3-4 sulla vanità dei giuramenti femminili alla propria **esperienza autobiografica**. Catullo, dunque, non “gioca” con la tradizione, ma la usa per collocare la **dolorosa vicenda** d'amore con Lesbia in una **dimensione universale ed eterna**.

Nulli se dicit mulier mea nubere malle
quam mihi, non si se Iuppiter ipse petat.
Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti,
in vento et rapida scribere oportet aqua.

1-2 Nulli ... mihi: «La mia donna dice di non volere fare l'amore con nessuno, se non con me». *Nulli*: = *nemini*; *mulier mea*: è, ovviamente, Lesbia, che in questo carme dal tono serio e sentenzioso è definita *mulier* («donna») e non *puella* («fanciulla»); l'espressione si caratterizza per l'allitterazione in *m*, ripresa anche dai successivi *malle quam mihi; nubere malle*: si tratta di una infinitiva che dipende dal precedente *dicit*. Interessante l'utilizzo del verbo *nubere*, che solitamente significa «sposarsi» da parte della donna e regge il dativo del nome dello sposo; qui – poiché Catullo e Lesbia non sono formalmente sposati – il significato è invece quello di «unirsi» in senso erotico; la serietà del legame (il *foedus* vincolante) con la donna amata dà però all'espressione una sfumatura di ambivalenza; *quam*: introduce un secondo termine di paragone (*mihi*) che si spiega con il valore di «preferire» proprio di *malle*. – **non ... petat:** «neppure se la volesse Giove in persona»; *non si*: = *ne si quidam*, introduce qui un'apodossità della possibilità; *petat*: il verbo *peto* è qui usato, come già nella commedia, con accezione prettamente erotica e ha come oggetto *se*; alla commedia (cfr. *l'Amphitruo* di Plauto) ci rimanda pure l'immagine di Giove come grande seduttore di donne mortali.

3-4 Dicit ... aqua: costruisci: *Dicit: sed quod mulier dicit cupido amanti, (id) oportet scribere in vento et rapida aqua. Dicit:* anafora (cfr. v. 1); ma in questa sede sembra quasi significare «Lo giura»; *cupido ... amanti:* «a un amante in preda al desiderio»; *quod*: si noti la prolessi del relativo; *in ... rapida ... aqua:* «sull'acqua che porta via»; il giuramento scritto nel vento o sull'acqua è destinato a essere effimero: *rapidus, -a, -um* è etimologicamente connesso con il verbo *rapio*, cioè «rapire, portare via»; per i precedenti letterari di questa affermazione cfr. l'introduzione a questo carme; *oportet*: espressione impersonale, che regge il precedente infinito *scribere*; traduci con: «bisogna scriverlo».

ATTIVA LE COMPETENZE

ANALIZZA

Sai individuare tutti i termini che appartengono all'area semantica della sensualità e dell'amore?